comune di
PRATO

Consiglio

COMUNE DI PRATO

Atto n. **387** del **03/12/2020**

Oggetto: **Ordine del Giorno in merito al sequestro del 1° settembre dei diciotto pescatori in acque internazionali**

Adunanza ordinaria del 03/12/2020 ore 14:30 seduta pubblica.

Il Presidente del Consiglio Gabriele Alberti dichiara aperta la seduta alle ore 14,50.

Risultano presenti al momento della votazione i seguenti 31 consiglieri:

Consigliere	Presente	Assente	Consigliere	Presente	Assente
Alberti Gabriele	-	S	Bartolozzi Elena	S	-
Belgiorno Claudio	S	-	Betti Eva	S	-
Biagioni Marco	S	-	Calussi Maurizio	S	-
Cocci Tommaso	S	-	Curcio Marco	S	-
Facchi Antonio Nelson	S	-	Faltoni Monia	S	-
Fanelli Giannetto	S	-	Garnier Marilena	S	-
Guerrini Martina	S	-	La Vita Silvia	S	-
Lafranceschina Mirko	S	-	Lin Teresa	S	-
Longobardi Claudia	S	-	Maioriello Carmine	S	-
Mugnaioni Sandra	S	-	Norcia Silvia	S	-
Ovattoni Patrizia	S	-	Romei Enrico	S	-
Rosati Matilde Maria	S	-	Sapia Marco	S	-
Sbolgi Giacomo	S	-	Sciumbata Rosanna	S	-
Soldi Leonardo	S	-	Spada Daniele	S	-
Stanasel George Claudiu	S	-	Tassi Paola	S	-
Tinagli Lorenzo	S	-	Wong Marco	S	-

Presiede il Vice Presidente del Consiglio Giacomo Sbolgi , con l'assistenza del Vice Segretario Generale Giovanni Ducceschi.

Assistono alla seduta i seguenti assessori :
Leoni Flora, Mangani Simone, Barberis Valerio, Biancalani Luigi

Documento sottoscritto con firma digitale. L'originale informatico è stato predisposto presso il Comune di Prato ai sensi del al D.Lgs 82/2005 e conservato in conformità alle regole tecniche. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

Oggetto: **Ordine del Giorno in merito al sequestro del 1° settembre dei diciotto pescatori in acque internazionali**

Il Consiglio Comunale

Premesso che

il 1° settembre scorso diciotto uomini, tra cui otto italiani, sono stati avvicinati e fermati da imbarcazioni della guardia costiera libica mentre svolgevano il loro lavoro di pescatori in acque internazionali al largo di Bengasi e, subito posti sotto sequestro, sono stati costretti a seguire la guardia costiera fino alle acque territoriali libiche dove, a Bengasi, città sotto il controllo del Generale Haftar, sono tuttora detenuti sotto la stretta sorveglianza delle milizie di Haftar;

il Generale libico Haftar continua a negarne il rilascio, e ipotizza uno "scambio di prigionieri" volto a far sì che il Governo italiano rilasci i quattro "presunti calciatori" condannati alla reclusione per tratta di esseri umani in cambio dei pescatori sequestrati dalla Libia (scambio già reputato inaccettabile dal Ministro degli Esteri italiano, posto che i quattro cittadini libici, su cui lo Stato italiano ha legittimamente esercitato la sua giurisdizione, stanno già scontando la condanna definitiva).

Dato atto che

il c.d. diritto del mare fa parte del diritto internazionale generale, poi codificato con l'adozione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), ratificata dall'Italia con la L. n. 689 del 2.12.1994 che, tra le altre prescrizioni, riserva a uno Stato l'esercizio di una sovranità piena e pari a quella esercitata sul territorio terrestre solo nella zona di mare adiacente alle sue coste, potendo ogni Stato stabilire l'ampiezza del suo mare territoriale solo entro il limite di dodici miglia a partire dalla linea di base;

di conseguenza, l'alto mare comincia oltre il limite determinato dagli spazi sui quali gli Stati costieri esercitano la loro sovranità o giurisdizione, quindi, in acque internazionali, tutti gli Stati hanno il diritto di esercitare in maniera paritaria le libertà previste dal diritto internazionale, e di farvi navigare navi che battano la propria bandiera, con obbligo degli altri Stati di astenersi non solo dall'interferire con la navigazione di navi battenti bandiera di altro Stato, ma anche di esercitare poteri coercitivi in materia civile e penale relativamente a fatti avvenuti a bordo di nave in transito, così come dal pretendere di assoggettare alla propria sovranità alcuna parte dell'alto mare, ponendosi un'eccezione solo per le navi che esercitino la pirateria in acque internazionali, la quale giustifica una deroga alle suddette norme e un intervento da parte dello Stato che in una nave pirata incorra.

Ulteriormente considerato che

i pescherecci battenti bandiera italiana che, al momento del sequestro, si trovavano a 38 miglia dalle coste libiche, quindi navigavano legittimamente in acque internazionali, e niente altro stavano facendo se non svolgere il proprio lavoro, sono stati illegittimamente fermati, sequestrati, le loro imbarcazioni depredate, e condotti forzosamente in territorio libico, con

Documento sottoscritto con firma digitale. L'originale informatico è stato predisposto presso il Comune di Prato ai sensi del al D.Lgs 82/2005 e conservato in conformità alle regole tecniche. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

l'accusa, assolutamente infondata, di aver travalicato il confine con le acque libiche, esteso dalla Libia fino a 74 miglia dalla costa con dichiarazione della zona come "economicamente esclusiva", decisione assunta unilateralmente in violazione totale di tutte le norme di diritto internazionale suddette e, pertanto, non suscettibile di riconoscimento da parte di alcun altro Stato della Comunità internazionale, configurando un vero e proprio abuso del diritto;

questo non è che l'ennesimo dei plurimi episodi di persone, lavoratori, sequestrati in mare durante il legittimo svolgimento del proprio lavoro – cinquanta, per l'esattezza, i sequestri dei pescherecci italiani a opera delle milizie libiche – con la conseguenza deleteria, nei confronti delle rispettive famiglie, di trovarsi improvvisamente private non solo dell'affetto del congiunto, ma anche del reddito, della fonte primaria del loro sostentamento;

gli armatori hanno tentato di attivare un percorso di cassa integrazione che, però, è stato negato, dal momento che, dal punto di vista formale, il caso dei pescatori sequestrati non integra i presupposti normativi alla presenza dei quali si può richiedere, e anche ottenere, l'ammortizzatore sociale;

l'unico Governo considerato legittimo dalla Comunità Internazionale e, dunque, dalle Nazioni Unite è quello di Tripoli, non godendo, a contrario, il governo di Haftar che ha operato il sequestro, di alcun riconoscimento istituzionale;

la questione è di diritto internazionale e deve pertanto essere posta all'attenzione della Comunità Europea perché prenda posizione e cooperi alla sua soluzione.

Vista la proposta di Ordine del Giorno in merito al sequestro del 1° settembre dei diciotto pescatori in acque internazionali, presentata dal Gruppo Consiliare PD;

(Omissis gli interventi di cui al verbale)

Vista la votazione, eseguita in modo palese, sulla proposta di delibera presentata, che ottiene il seguente esito:

Presenti	**31**	
Favorevoli	**21**	Alberti, Bartolozzi, Biagioni, Biffoni, Calussi, Facchi, Faltoni, Fanelli, Guerrini, Longobardi, Mugnaioni, Norcia, Rosati, Sapia, Tassi, Tinagli, Lin, Sbolgi, Sciumbata, Wong, Romei
Astenuti	**10**	Belgiorno, Betti, Curcio, Lafranceschina, Ovattoni, Soldi, Stanasel, Garnier, Cocci, Spada, La Vita, Maioriello

APPROVATA

Impegna l'Amministrazione Comunale

a farsi promotrice presso il Governo di un'interlocuzione con le Istituzioni europee per porre fine a questa situazione di grave e ancor più illegittima privazione della libertà personale di lavoratori che pagano lo scotto della situazione di instabilità politica regnante in quell'area;

a continuare il dialogo, anche e per il tramite dell'Unione Europea, e a ottenere quanto

Documento sottoscritto con firma digitale. L'originale informatico è stato predisposto presso il Comune di Prato ai sensi del al D.Lgs 82/2005 e conservato in conformità alle regole tecniche. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

prima il rilascio dei pescatori illegittimamente trattenuti;

a incoraggiare il Governo italiano a stanziare aiuti economici alle famiglie dei pescatori sequestrati che, private della loro fonte di reddito e di sostentamento primaria, si trovano in forte difficoltà;

a far sì che l'Unione Europea tutta, quale Comunità tra Stati membri che le hanno accordato una cessione di parte della sovranità e che sono legati da un vincolo di cooperazione e ancor più di solidarietà politica e umana, prenda una posizione netta e definitiva in situazioni di siffatto tipo riguardanti il diritto internazionale così come le politiche di immigrazione.

I Consiglieri Comunali del Gruppo PD

(omissis il verbale)

Letto, firmato e sottoscritto,

Il Vice Segretario Generale Giovanni Ducceschi

Il Vice Presidente del Consiglio Giacomo Sbolgi

Documento sottoscritto con firma digitale. L'originale informatico è stato predisposto presso il Comune di Prato ai sensi del al D.Lgs 82/2005 e conservato in conformità alle regole tecniche. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

Firmato da:

SBOLGI GIACOMO
codice fiscale SBLGCM79D01G999A
num.serie: 114875457898106953918725541128280659748
emesso da: ArubaPEC S.p.A. NG CA 3
valido dal 11/11/2019 al 11/11/2022

DUCCESCHI GIOVANNI
codice fiscale DCCGNN58L17G713X
num.serie: 121132256546691907201756603034988 42
emesso da: ArubaPEC S.p.A. NG CA 3
valido dal 12/12/2018 al 12/12/2021